

Pomigliano gli operai della Fiat a Roma: "Vogliamo una commissione d'inchiesta"



ROMA - "Riteniamo che ci sia la necessità di una inchiesta parlamentare puntigliosa nel merito per sapere dove si va e che cosa è stato fatto". Questo chiedono gli operai dello stabilimento Fiat di Pomigliano, questo chiede lo Slai Cobas che oggi presso la sala stampa della Camera ha presentato il dossier sulla Fiat 'Autosabotaggio con i soldi dello Stato'. Al centro del dibattito in una sala gremita, la figura di Sergio Marchionne. All'amministratore delegato del Lingotto si imputano "tutti gli impegni presi e mai rispettati" e si chiede di "smetterla con tutte le minacce di chiusura". In 35 anni, accusa un rappresentante dello Slai, "da tutto il quadro politico, da destra a sinistra", alla Fiat "sono stati regalati 7 miliardi e 600 milioni, ed è solo la punta di un iceberg, per licenziare 150 mila operai". Ma gli operai oggi non sono alla

Camera convinti di "trovare qui la soluzione" ma per "vedere chi è con gli operai. Sta crescendo una forte lotta dei lavoratori e sappiamo che possiamo contare solo sulle nostre forze".

"Sono state cancellate tutte le tutele dei lavoratori- ha detto ancora una rappresentante dello Slai Cobas- Questo non è il posto dove venire a sollecitare e rivendicare tutele dei lavoratori. Vogliamo comunque misurarci sul campo, confrontarci con quelli che vengono a chiedere il voto. Vogliamo misurare volontà di queste persone di essere al fianco dei lavoratori". Più colorito il linguaggio di un altro rappresentante sindacale, pur ugualmente efficace: "Non siamo qua con il cappello in mano a chiedere alcunché. Non chiediamo 'al lupo di non mangiare le pecore'. Vogliamo solo verificare chi tra i vecchi e i nuovi gruppi politici ha il coraggio di schierarsi contro lo Stato, e per noi lo Stato è la Fiat. Vogliamo vedere se 'vassalli e valvassori hanno il coraggio di schierarsi contro i loro padroni.

Chiediamo una commissione d'inchiesta parlamentare. L'inchiesta la facciamo noi ma qualcuno la commissione ce la vuole mettere?". E ancora: "O questo Parlamento o è lo schifo dello schifo, dello schifo, dello schifo di qualsiasi istituzione o se è anche una schifezza un po' più piccola non può non porsi il problema di mettere in atto una commissione d'inchiesta parlamentare".

Presenti diversi esponenti politici di M5s, Csp/Partito Comunista e Pd. "Ho sempre detto che Fiat qualunque cosa voglia fare deve lasciare in Italia quello che si è comprato e s'è speso", ha detto Luigi Di Maio, M5S e vicepresidente della Camera. "Quale migliore occasione per spiegare ai cittadini italiani quanti soldi si è presa la Fiat in questi anni se non una commissione d'inchiesta su questo tema? Quindi credo che, come abbiamo chiesto una commissione d'inchiesta per Montepaschi di Siena, allo stesso tempo speriamo di trovare una convergenza non solo nelle forze d'opposizione. C'è una grande forza in questi anni fatto passerelle fuori da stabilimento. Questo è un atto concreto- ha detto ancora Di Maio a proposito della commissione- spero che lo porteremo fino in fondo. C'è bisogno anche della parte sedicente vicino ai lavoratori del Partito democratico e anche della sedicente parte vicino ai lavoratori del Pdl". Di Maio è comunque fiducioso a proposito della richiesta della commissione: "Credo che non ci siano problemi, ma come per tutte le cose che facciamo, prima di prendere una decisione, la cosa passa per il gruppo parlamentare. Le commissioni si chiedono con una proposta di legge e l'atto che farà il M5s sarà depositare proposta di legge. Ma servirà coinvolgere altre forze politiche".

Michele Rizzo ha invece parlato di nazionalizzare la Fiat: "L'articolo 42-43 prevede la nazionalizzazione ed espropriazione salvo giusto indennizzo. La Fiat ha preso soldi per tre volte il suo valore. Se venisse nazionalizzata dovrebbe restituirne ancora due terzi. Ci muoviamo, ci si può muovere, in un costrutto istituzionale e costituzionale"